

**Parrocchia  
Madonna del Buon Consiglio  
Alessandria**

*Affidata ai  
Figli della Divina Provvidenza - Don Orione*



**GIUSEPPE PELIZZA da VOLPEDO**

*Sacra Famiglia 1892*

*copia su concessione*

*Pinacoteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona*

L'arte per l'umanità  
Pelizza pittore della *Sacra Famiglia*  
*Nella cappella feriale del Crocifisso*  
Parrocchia della *Madonna del Buon Consiglio*  
copia dell'opera del pittore del *Quarto Stato*

In occasione del VII *Incontro mondiale delle Famiglie* di Milano, mi è sembrato utile prolungare la riflessione e l'impegno spirituale e pratico della comunità parrocchiale, anche attraverso la collocazione nella cappella feriale del *Crocifisso* di una copia, scala 1:1, di un'opera, forse poco conosciuta, del grande Giuseppe Pellizza da Volpedo, *Sacra Famiglia*.

La tela, una delle poche a soggetto religioso, commissionatagli e poi rifiutata da Emiliano Caffarone di Montemarzino, fu realizzata nel 1892, anno del matrimonio dell'artista con la diciassettenne Teresa Bidone, qui immortalata nel prestare alla Vergine le sue amate sembianze nella tipica postura avanzante, sul modello raffaellesco mentre porge allo spettatore l'eterno prodigio della vita e della maternità.

Ringrazio per la gentile concessione alla riproduzione la *Pinacoteca della Fondazione della Cassa di Risparmio* di Tortona che ne custodisce l'originale, proveniente direttamente dalla collezione eredi del maestro volpedese.

La fase del percorso umano-artistico, dal punto vista compositivo e di tecnica cromatica in cui venne alla luce l'icona familiare pellizziana, s'inquadra nel momento storico che fu uno dei più complessi e drammatici dell'ultimo decennio del sec.XIX°, collocandosi sullo sfondo di uno scenario storico-politico e sociale che risentì fortemente delle vicende italiane post unitarie. Negli anni *settanta*, soprattutto al Nord, vennero a scontrarsi le esigenze di due schieramenti apparentemente solidali nello sforzo di raggiungere il progresso e il miglioramento economico, ma decisamente contrapposti nei fini e nei metodi.

Il dualismo borghesia/proletariato raggiunse il suo apice negli anni *ottanta*: la borghesia diffidò di qualsiasi mutamento sociale che turbasse l'incerto equilibrio del neonato Stato italiano; il popolo aspirò al miglioramento economico, inteso come estensione del concetto di proprietà (di terre, di diritti, di salari).

Si andava dunque imponendo all'interno della società, la questione operaia, messa in evidenza anche dal Papa Leone XIII solo l'anno precedente (1891) con la famosa enciclica *Rerum novarum*, primo storico intervento del magistero sociale della Chiesa cattolica.

La *Sacra Famiglia* è una delle opere che ricade sotto l'accezione, come Pellizza stesso dichiara nei suoi *scritti*, di "*non un'arte per l'arte, ma di un'arte per l'umanità*", cioè di lavori il cui scopo travalica la ripresa pura e semplice del vero: in esse l'artista, che vuole essere protagonista del suo tempo, si mette al servizio dell'uomo, proponendo una riflessione su determinati valori, nell'occasione quelli della vita e della maternità.

Il tema dell'incontro mondiale di Milano: "*Famiglia: il lavoro e la festa*", come ha affermato Benedetto XVI, è un'occasione privilegiata per ripensare la qualità delle nostre relazioni, considerando il lavoro e la festa così intimamente collegati alla vita delle famiglie, un dono e una benedizione.

La visione della moderna icona pellizziana della *Sacra Famiglia* possa ispirare in tutte le famiglie convinte scelte di vita per il bene comune, la giustizia e la libertà, nella costruzione di un mondo più bello, più giusto e umano.

## GIUSEPPE PELLIZZA da VOLPEDO

*Pittore*

(28 luglio 1868 - VOLPEDO - 14 giugno 1907)

Giuseppe Pellizza, figlio di agricoltori, frequentò la scuola tecnica commerciale di Castelnuovo Scrivia dove apprese i primi rudimenti del disegno. A Milano, su interessamento di Alberto Grubicy studiò all'*Accademia* di Brera, fu allievo di Francesco Hayez ed espose per la prima volta nel 1885. Terminati gli studi milanesi, decise di proseguire la sua formazione artistica recandosi a Roma, dapprima all'*Accademia* di San Luca, poi all'*Accademia* di Francia a Villa Medici.

Deluso da Roma, ove i maestri seguivano poco gli allievi, abbandonò la città prima del previsto per recarsi a Firenze, dove frequentò l'*Accademia di Belle Arti* avendo Giovanni Fattori come maestro.

Non ritenendosi soddisfatto della preparazione raggiunta, si spostò a Bergamo, dove all'*Accademia Carrara* seguì i corsi privati di Cesare Tallone. Nel 1889 visitò Parigi in occasione dell'*Esposizione universale*. Frequentò poi l'*Accademia* Ligustica a Genova. Alla fine dell'anno accademico ritornò a Volpedo, allo scopo di dedicarsi alla pittura dal vero attraverso lo studio della natura. Nel 1891 espose alla *Triennale* di Milano, facendosi conoscere dal grande pubblico.

Nel 1892 sposò una contadina del luogo, Teresa Bidone. Da quello stesso anno, cominciò ad aggiungere "*da Volpedo*" alla propria firma. È di questi anni l'abbandono progressivo della pittura *ad impasto* per adottare la tecnica *divisionista*. Ebbe modo così di confrontarsi con altri pittori che usavano questa pratica, soprattutto con Giovanni Segantini, Angelo Morbelli, Vittore Grubicy de Dragon, Plinio Nomellini, Emilio Longoni e, in parte, anche con Gaetano Previati. Continuò a esporre in giro per l'Italia (*Esposizione Italo-Colombiana* di Genova nel 1892, di nuovo a Milano nel 1894).

Nel 1901, portò a termine *Il Quarto Stato*, a cui aveva dedicato dieci anni di studi e fatica. L'opera, esposta l'anno successivo alla *Quadriennale* di Torino, non ottenne il riconoscimento sperato, anzi scatenò polemiche e sconcerto presso molti dei suoi amici. Deluso, finì per abbandonare i rapporti con molti letterati e artisti dell'epoca, con i quali già da tempo intratteneva fitti rapporti epistolari.

Morto nel frattempo Segantini, nel 1904 Pellizza intraprese un viaggio in Engadina (Svizzera) sui luoghi segantini, al fine di riflettere maggiormente sulle motivazioni e sull'ispirazione del pittore da lui considerato suo maestro.

Nel 1906, grazie alla sempre maggiore circolazione delle sue opere in esposizioni nazionali e internazionali, fu chiamato a Roma, dove riuscì a venderne una allo Stato destinata alla *Galleria di Arte Moderna: Il sole*.

Questo sembrava per Pellizza l'inizio di un periodo nuovamente fortunato, coronato dal riconoscimento della validità delle sue scelte di arte e di vita perseguite con tenacia e rigore. Ma nella primavera 1907 la morte, in conseguenza di un parto sfortunato, del terzogenito Pietro, dopo Maria (1898) e Nerina (1902) e dell'amatissima moglie Teresa, causarono una profonda depressione all'artista, che si tolse volontariamente la vita nel proprio studio la mattina del 14 giugno 1907.

GIUSEPPE PELIZZA da VOLPEDO

*Sacra Famiglia, 1892*

olio su tela, 166 x 106

*Pinacoteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona*

Una giovanissima *Madonna* avanza, col *Bambino* in braccio, in prolifico dialogo con lo spettatore, mentre un San Giuseppe stanco e meditabondo si confonde con la luce pulviscolare dello sfondo.

Nessuna vibrazione luminosa che non sia quella atmosferica, nessuna aureola, nessuna aria di sacralità: Pellizza dibatte con la tradizione iconografica semplificando all'essenziale la rappresentazione e attualizzando in un'atmosfera di quotidianità uno dei temi più codificati della storia pittorica.

La *Vergine*, che ha i connotati somatici della diciassettenne moglie del pittore, è il vero centro della rappresentazione, citazione depurata di trionfalismo della *Madonna Sistina* di Raffaello; avvolta come in mandorla nell'abito dai colori fedelmente tradizionali, essa presenta allo spettatore un gaudio *Bambino* vibrato di luce e compositivamente interessato da un gioco di riflessi colorati.

In solitaria meditazione sullo sfondo, seduto su uno scarno muretto di pietra come un pellegrino stanco, San Giuseppe è figura del tutto autonoma in muto dialogo con se stesso ed escluso da un confronto con lo spettatore e con le altre parti della rappresentazione. Acceso dalla luce dello sfondo, che nei contorni della sua figura si fa più intensa e più mossa, assiste all'evento e ne fa meditazione o preghiera senza prenderne parte.

Anticipata nell'esecuzione da una serie di *disegni* preparatori, la tela si rivela, come spesso nella fase giovanile, luogo di sperimentazione e confronto con i generi della tradizione. La ricerca cromatica evidenzia alcune novità in fase di stesura del colore, sia in quello giocato quasi a monocromo delle terre dello sfondo, sia in modo ancor più evidente nell'abito della *Vergine*, il cui rosso è ottenuto con picchiettatura a punti e linee di pigmento irregolarmente distribuito e rialzato dai riverberi del bianco dello scialle. Documenti di un nuovo capitolo di ricerca cromatica, frutto anche delle suggestioni derivate dalla visita alla *Triennale* di Brera del 1891.

Il confronto, invece, con la lunga tradizione del soggetto, aveva portato Pellizza a prediligere scelte innovative nell'impianto costruttivo e nella disposizione dei personaggi: scelte sentite quasi come trasgressioni dal committente, che infatti rifiutò l'opera e ne richiese una più fedele ai crismi della tradizione, di cui peraltro non rimane traccia.

L'artista trattenne per sé questa *prima versione*, oggi raro testimone di pittura a tema religioso in tutto l'arco della produzione pellizziana.

MANUELA BONADEO

Associazione Pellizza da Volpedo Onlus - VOLPEDO - AL

### *Beatitudini della Famiglia*

*Beata la famiglia dove si prega,  
perché in essa abita il Signore.*

*Beata la famiglia dove si tenta ogni giorno di volersi bene,  
perché in essa ci sarà un'eterna primavera.*

*Beata la famiglia dove i genitori fanno i genitori  
e i figli imparano ad essere figli,  
perché in essa risplenderà la pace.*

*Beata la famiglia dove si rispetta  
e si accoglie l'altro nella sua diversità,  
perché in essa inizierà il mondo nuovo.*

*Beata la famiglia dove i genitori fanno crescere  
il tesoro che c'è nei loro figli*

*e non li costruiscono ad immagine di se stessi,  
perché la ricchezza di questo tesoro si moltiplicherà  
in felicità.*

*Beata la famiglia dove i figli onorano il padre e la madre,  
perché in essa potrà rivelarsi la bellezza  
della vita umana, sociale e cristiana.*

*Beata la famiglia dove la sofferenza e il dolore  
diventano occasione per maturare e amare di più,  
perché in essa non cesserà mai il canto della vita.*

*Beata la famiglia dove la festa è vissuta  
e santificata insieme,  
perché in essa è incominciato il Regno dei cieli!*